

UN CAPPUCCINO FORTE, TENACE E *AMATO DALLA GENTE*

di fr. FRANCESCO DILEO

Nel giro di pochissimi giorni, sorella morte è tornata a visitare la nostra Fraternità provinciale, portando via con sé il nostro caro padre Timoteo! Nelle prime ore del mattino del 12 giugno u.s., quando già nel cuore della notte ci aveva raggiunto la notizia della dipartita di fr. don Benito Mininno, sacerdote oblato della nostra Provincia religiosa, sopraggiungeva inesorabile anche l'annuncio ferale della partenza di padre Timoteo verso la patria del Cielo.

Da tempo combatteva con una terribile patologia che lo aveva costretto, soprattutto nell'ultimo anno, a frequenti ricoveri presso l'ospedale di Padre Pio, dove dal settembre 2010 era stato chiamato alla missione di cappellano. Indebolimento fisico e necessità di continua assistenza lo avevano persuaso, solo pochi mesi fa, a ritirarsi

*I funerali di
fr. Timoteo D'Addario
e l'omelia del
Ministro Provinciale*



presso la nostra infermeria provinciale. L'ultima volta che l'ho incontrato, in occasione delle esequie di padre Salvatore Scopece (l'8 giugno), con tono rassegnato, mentre fr. Carmine lo stava accompagnando presso il pronto soccorso di *Casa Sollievo della Sofferenza*, mi disse con voce flebile: «Ora tocca a me, il prossimo sono io». E così è avvenuto. All'età di 81 anni padre Timoteo, dopo aver «combattuto la buona battaglia» con l'audacia di un valoroso testimone della Buona notizia, ha «terminato» la sua «corsa» su questa terra (cfr. *2Tm* 4,7).

La Parola di Dio, scelta per il giorno delle esequie, superiore ad ogni sapienza umana, interpella e provoca la nostra fede, per leggere con speranza cri-

stiana il mistero di vita, morte e resurrezione in cui è stato inserito padre Timoteo, come anche tutti noi, in ragione del battesimo ricevuto.

«Non sapete – ci ha ricordato l'apostolo Paolo nella prima lettura – che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui».

La morte è sconfitta per sempre e diventa la porta d'ingresso al “giorno che non conosce tramonto”. È questo il motivo che

spinse Francesco d'Assisi a chiamarla “sorella”. Per l'opera compiuta da Cristo, dal serafico Padre, anche «l'ultimo nemico», come viene definita la morte da san Paolo, viene considerata “sorella”.

La pericope evangelica, poi, a sostegno della nostra fede, ci ha ricordato le parole di Gesù, attraverso le quali manifesta la volontà del Padre celeste: non perdere nessuno di coloro che gli ha dato e che siano da lui risuscitati nell'ultimo giorno. «Questa infatti – conclude Gesù – è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Ecco le sole parole capaci di trasformare un avvenimento che, umanamente, getta nell'afflizione e nello sconforto, in buona notizia, in novità capace di generare luce e speranza.

A questo ci interpella l'ulteriore evento luttuoso della dipartita del nostro confratello, accolto nella luce della Pasqua di Cristo: a confermare anche noi in quella fede che lo stesso padre Timoteo ha professato con autenticità, abbracciando la forma di vita ispirata dal Poverello d'Assisi.

Padre Timoteo, al secolo Francesco Saverio D'Addario, è nato a Limosano (CB) il 26 novembre 1942, da papà Antonio e mamma Maria Carmela Giancola. A poco più di 16 anni, il 30 agosto 1959, ha vestito l'abito religioso presso il nostro convento di Morcone, dove alla fine dell'anno di noviziato, il 4



FR. TIMOTEO E FR. FRANCESCO DILEO IN PROCESSIONE CON L'EFFIGIE DELLA MADONNA DI CZESTOCHOWA

settembre 1960, ha emesso la professione temporanea dei Consigli evangelici.

Dopo quattro anni, a Campobasso, il 6 dicembre del 1964, ha confermato in perpetuo i voti. Terminata la formazione specifica per gli Ordini sacri (filosofia a Terlizzi e teologia a Campobasso - "Sacro Cuore"), il 28 gennaio 1968 è stato ordinato presbitero da mons. Pietro Santoro presso la chiesa conventuale del Sacro Cuore del capoluogo molisano.

Nel 1969 è stato destinato a San Severo con l'incarico di vice parroco. Nel mese di settembre del 1971 è stato inviato presso il convento di Isernia per ricoprire l'ufficio di direttore della "Pia Opera de Vincenzi". Dopo aver trascorso circa un anno e mezzo (dal febbraio 1972 al settembre 1973) a Termoli, è stato spostato a Larino per ricoprire le mansioni di superiore, economo e cappellano ospedaliero. Nel settembre del 1979 è stato nominato anche vice assistente provinciale OFS e Gi.Fra.

Dall'agosto del 1980 fino all'agosto del 1982 è stato inviato a Termoli come superiore ed economo, per poi tornare, con l'obbedienza dei superiori maggiori, a Larino, dove ha svolto ancora i compiti di superiore ed economo. Dall'agosto del 1985 è stato inviato a Vico del Gargano e vi è rimasto fino a settembre del 2005, assumendo diversi incarichi, tra cui quelli di direttore della piccola fraternità di "San Pietro", di rettore dell'omonima chiesa, di responsabile dell'Istituto professionale "San Pietro" e di assistente zonale e locale della Famiglia Francescana Secolare. Nell'estate del 2006 è stato trasferito a Sant'Elia a Pianisi come collaboratore parrocchiale e, nel 2007, ha assunto anche le mansioni di presidente della piccola fraternità, parroco ed economo, nonché di assistente degli Araldini. L'anno successivo ha lasciato quest'ultimo compito per prendersi cura, seppur per breve tempo, dell'Ordine Francescano Secolare.

Nella Congregazione estiva del 2010 è stato trasferito a San Giovanni Rotondo con l'incarico di cappellano ospedaliero e, l'anno successivo, ha assunto anche quello di assistente della locale fraternità OFS. Dall'ottobre del 2018 fino al gennaio del 2022 ha ricoperto anche l'incarico di Consigliere del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Centri di Riabilitazione Padre Pio - ONLUS".

Nel 2023 è stato sollevato dall'ufficio di cappellano per essere inserito fra i confessori del Santuario.

Dal febbraio scorso, l'aggravarsi delle sue condizioni di salute lo ha persuaso della necessità di ritirarsi presso la nostra infermeria provinciale.

Dovunque l'obbedienza l'avesse inviato, padre Timoteo ha svolto i diversi ministeri assegnatigli con distinto acume e stile francescano. Da vero cappuccino ha saputo essere vicino alla gente, non tirandosi mai indietro nel sostenere o avviare iniziative sociali o di carattere



*Fr. Timoteo in Casa
Sollievo della Sofferenza*

culturale, atte alla formazione e alla promozione della persona umana. Non poche persone, infatti, hanno potuto sperimentare la sua sensibilità in questo ambito. Tanti hanno trovato in lui un punto di riferimento, un aiuto concreto. Intere generazioni sono state educate e formate dalla sua parola e dal suo esempio, soprattutto negli anni in cui ha avuto la responsabilità dell'Istituto "San Pietro" di Vico del Gargano.

Il suo carattere forte e, ad un tempo marcato dal senso di cu-

riosità per la vita, per le cose create, per le evoluzioni storiche, culturali e politiche della società civile, dei contesti ecclesiali e religiosi, lo ha sempre spronato ad un costante aggiornamento, che riteneva necessario per non sentirsi impreparato di fronte agli interrogativi del tempo attuale ed essere, così, presenza critica nei diversi ambiti da lui frequentati per motivi ministeriali e anche laici. Non si tirava mai indietro quando doveva esprimere una sua opinione, neppure quando sapeva bene

potesse risultare impopolare.

Con la stessa passione e la stessa cura ha affrontato le responsabilità che lo vedevano più strettamente impegnato nell'animazione di una fraternità locale di frati o nell'assistenza della famiglia francescana secolare: dai più piccoli (gli Araldini), ai più giovani (Gioventù Francescana), agli adulti (Terziari francescani).

Tanti, certamente, ricorderanno questi tratti peculiari del suo carattere e del suo approccio alle attività ministeriali e pasto-

LE ESEQUIE DI FR. TIMOTEO PRESIDUTE DA MONS. FRANCO MOSCONE



rali. Le sue catechesi non erano mai banali, pur nella prolissità dell'esposizione, e la sua onestà intellettuale lo rendeva un frate credibile.

Carissimo padre Timoteo, sembra così strano doverti salutare per sempre. Eri così cosciente e presente fino al giorno prima di lasciarci, da non riuscire ancora a credere che quanto palesavi sia già avvenuto.

Negli anni in cui abbiamo camminato insieme nella fraternità di San Giovanni Rotondo, ho avuto la possibilità di conoscerlo meglio e di apprezzare tanto il suo appassionato interesse per la nostra vita e la sua disponibilità a lasciarsi coinvolgere nelle iniziative del Santuario e della pastorale giovanile. Come non ricordare il suo luminoso sguardo quando gli abbiamo preparato la festa del 50° anniversario di sacerdozio e/o come dimenticare la sua delica-

tezza quando, poco più di un mese fa, sapendo che mi ero recato da lui per fargli visita nella nostra infermeria e non avendo potuto incontrarlo subito, dopo alcuni minuti, nonostante la sua difficoltà a deambulare, si è affannato a cercarmi per scusarsi e per ringraziarmi della visita. Come me, ne sono certo, molti altri confratelli, tanta gente e, soprattutto, gli ammalati, che ha servito in questi ultimi anni, potrebbero confermare il mio ricordo della sua persona e del suo ministero e dirgli grazie per la bella testimonianza che ci ha lasciato in eredità.

Ringrazio di vero cuore i confratelli e i medici dell'ospedale *Casa Sollievo della Sofferenza*, le suore e il personale della nostra infermeria provinciale, che si sono presi cura di lui, e alla famiglia di sangue, ai fratelli, ai nipoti e congiunti tutti, rivolgo ancora e fraternamente le più

sentite condoglianze.

Davvero, come l'apostolo Paolo, padre Timoteo può dire di aver «combattuto la buona battaglia», di aver «terminato» la sua «corsa» e di aver «conservato» integra la sua «fede» (cfr. *2Tm 4,7*). Ora lo attende solo la corona di giustizia, che il Signore, giusto giudice, usandogli misericordia per le umane fragilità, gli consegnerà nel giorno della sua piena manifestazione.

Lo accompagni la nostra umile preghiera e, alla porta del Cielo, lo attendano il suo e nostro santo confratello Pio da Pietrelcina, Antonio di Padova, la cui festa liturgica è coincisa con il giorno delle esequie, l'apostolo Timoteo e i suoi cari famigliari, che lo hanno preceduto nel sonno eterno.

Riposa in pace, padre Timoteo! Amen!

© Riproduzione Riservata

IL RITO DELL'INCENSAZIONE SULLA SALMA DI FR. TIMOTEO

